



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

**Venerdì 12 febbraio 2010 - ore 17.30**

**Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)**  
**Via dell' Oriuolo, 26 (V. S.Egidio 21)**

**TERESA DE SIO**

***Metti il diavolo a ballare***

(Einaudi, 2009)

**Con letture**

Introducono: **Adele Dei** e **Antonio Pascale**

**C'è stato un tempo in cui, con i «suoni», si scacciavano i demoni dal mondo. Il tempo del Salento e della pizzica, della piccola Archina cresciuta «come dietro a un muro» e del suo male segreto. Un romanzo di sorprendente forza narrativa, costruito come una tela di ragno.**

La terra è quella aspra e impenetrabile del Salento. Il tempo è quello in cui le tarante mordevano nelle campagne inoculando il veleno nei corpi dei pizzicati, e bisognava metterli «a ballare» per liberarli dal male. Con il suo primo romanzo, Teresa De Sio ci porta nel cuore del Salento premoderno degli anni Cinquanta e del suo orizzonte mitico fatto di credenze ataviche, di erbe miracolose e fatali, diavoli ragni, ma anche di miseria, arroganza di casta e saggezza insospettata. Ci racconta una storia in cui l'amore è una dolcezza preclusa, e la felicità «una zattera» che non arriva mai, o quasi. È la storia di Archina Solimene, una bambina morsicata, di sua sorella Filomena, «mansueta come una mucca», del loro padre Nunzio, di donna Aurelia la vammàna, che ha suoi modi antichi per scacciare il male. Al centro c'è una notte maledetta di Carnevale, una vicenda che finirà per travolgere la vita di molti e scompaginare l'esistenza stessa del paese di Mangiamuso. Intorno c'è una trama fatta di tanti destini, tanti personaggi. Come se fosse necessario lo sguardo di tutti (il pavido don Filino, la parrucchiera-maga-etilista La Saputa, le avarie gemelle Santo, Severino ragazzo-lupo), per riuscire a evocare quel male segreto, senza consolazione, che né i suoni magici della pizzica né le diavolerie che arrivano «dritte dritte dal futuro» possono guarire. Dopo aver suonato la musica della taranta, con il suo tempo «fuori portata», dopo aver a lungo studiato quel mondo, Teresa De Sio ne ha fatto un potente romanzo per voci sole, che finisce per sciogliersi in nerissima storia corale.

“Parla di dolore con una potenza che riesce a pochi. E' una storia che fa capire come a volte l'uomo, per vincere la sofferenza, sia capace di inventarsi qualsiasi cosa pur di trovare un motivo per andare avanti. E' la seconda volta che lo leggo...” *Salvatore Niffoi*  
(Corriere della Sera)

“Sapevamo che la De Sio era una brava musicista, ma qui scopriamo una scrittrice che sembra arrivare da molto lontano”. *Daria Bignardi* (Donna Moderna)

“Sorretta da una lingua che sa fare un uso asciutto e non gratuito del dialetto, e affida il suo espressionismo piuttosto alla viva, corporea materialità del lessico e delle figure che costruisce, De Sio s'avventura nel profondo di quelle mentalità contadine, ne esplora la radicale alterità, ne porta in luce le manifestazioni di più sconvolgente e vorrei quasi dire commovente affermazione identitaria...” *Francesco Durante* (Corriere del Mezzogiorno)

**Teresa De Sio** musicista e cantante napoletana, è conosciuta dal grande pubblico per il suo personalissimo folk-rock e per le sue canzoni. Nel corso della sua attività di compositrice ha collaborato con moltissimi artisti, tra cui Brian Eno, Fabrizio De Andrè, Giovanni Lindo Ferretti. Ha pubblicato racconti sulla rivista letteraria «Storie», e per la raccolta *Mordi e Fuggi* edita da Manni.